



a cura di Maria Chiara Zerbi e Lionella Scazzosi

PAESAGGI STRAORDINARI

Approcci della geografia

E PAESAGGI ORDINARI

e dell'architettura

**QUADERNI PER LA GESTIONE
DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO**

 **guerini
scientifica**



Il paesaggio conosce un momento di rinnovata attualità anche a seguito dell'entrata in vigore, il 1° marzo 2004, della *Convenzione europea del paesaggio*, promossa dal Consiglio d'Europa. Fonte di emozioni e di informazioni al tempo stesso, oggetto di sguardi molteplici, il paesaggio è oggi riconosciuto come una componente fondamentale del benessere individuale e sociale e come tale assoggettato a politiche di tutela, di gestione, di pianificazione. Gli studi sul paesaggio hanno ampliato la loro presenza nella ricerca e nella didattica universitaria, ponendosi all'incrocio di una varietà di discipline diverse. Vengono qui selezionati ed introdotti gli approcci della geografia e dell'architettura.

Maria Chiara Zerbi è professore ordinario di Geografia dell'ambiente e del paesaggio presso l'Università degli Studi di Milano. Su tematiche connesse al presente volume ha pubblicato *Paesaggi della geografia* (Torino 1993), e curato varie pubblicazioni, fra le quali *Paesaggio tra ricerca e progetto* (Torino 1994) e *Turismo sostenibile in ambienti fragili* (Milano 1997).

Lionella Seazzosi è professore associato di Restauro architettonico al Politecnico di Milano e si occupa, in particolare, di tutela e conservazione del paesaggio e del giardino, svolgendo attività di ricerca e consulenza. Sui temi connessi al volume ha pubblicato vari lavori, tra i quali: *Natura e architettura* (1987); *Il giardino e il tempo* (1992); *Il giardino opera aperta* (1993); *Politiche e culture del paesaggio. Esperienze internazionali a confronto* (1999) e *Nuovi confronti* (2001, con trad. inglese); *Leggere il paesaggio. Confronti internazionali* (2002, con trad. inglese).

Il governo del paesaggio in Italia

Maria Antonietta Breda

Questo contributo si costituisce come un primo approccio, esplicativo e didattico, per una conoscenza storica della complessa vicenda italiana della tutela del paesaggio.

Il termine di tutela richiama il concetto del "prendersi cura", che oggi estendiamo a tutti i luoghi dell'abitare, sia quelli di riconosciuto valore (culturale, storico, di memoria, di antichità, artistico, ecc.) sia quelli degradati.

L'atteggiamento di cura verso beni o luoghi ha radici molto lontane e ha portato nel tempo all'ampliamento degli oggetti da tutelare e alla diversificazione dei modi di tutela. Verso la fine degli anni 50 del Novecento si compie il primo passo per abolire definitivamente la divisione fra monumento e fatti edilizi diffusi e quindi tra ciò che appartiene alla sfera e agli interessi della cultura, e come tale degno di tutela, e ciò che è estraneo ad essa, e quindi può essere manipolato o distrutto o comunque non trattato come un bene culturale. Tale atteggiamento che caratterizzò i primi tre decenni del Novecento è ampiamente superato: oggi si riconosce dignità culturale ad ogni prodotto al quale l'uomo ha dato vita nel processo di trasformazione dello spazio e dunque al paesaggio. Anche le azioni di tutela passano dalla salvaguardia attraverso il vincolo, ad un sistema variegato di gestione delle trasformazioni attraverso piani, programmi e azioni diverse di valorizzazione dei luoghi, di formazione e di sensibilizzazione delle persone.

Le ragioni della tutela sono in genere da collegarsi ad una maggior sensibilità verso la qualità dei luoghi di vita e ad una serie di trasformazioni, di natura principalmente socio-economica, che hanno modificato profondamente, soprattutto dal secondo Dopoguerra, gli assetti del territorio, a volte in modo fortemente negativo, rendendo necessaria una rinnovata attenzione per il concetto di tutela paesistica. Scopo essenziale della tutela del paesaggio non è di mantenerlo qual'è, e ancor meno di riportarlo a come era, ma di guidarne la trasformazione.

Le regole per la tutela sono date dalle leggi che, come vedremo, nascono spesso dalla necessità di codificare l'elaborazione culturale che una materia ha raggiunto. È dunque importante conoscere l'ordinamento giuridico di riferimento sia nelle sue caratteristiche attuali sia nella sua evoluzione.

Breda Maria Antonietta, *Il governo del paesaggio in Italia*, in Zerbi Maria Chiara, Scazzosi Lionella (a cura di), *Paesaggi straordinari e paesaggi ordinari. Approcci della geografia e dell'architettura*, Guerini scientifica, Milano 2005, pp. 217-232.

A. Il contributo è un primo approccio, esplicativo e didattico, alla conoscenza storica della complessa vicenda italiana della tutela del paesaggio, con riferimenti alle principali leggi e strumenti di pianificazione e tutela di livello nazionale, regionale e comunale.